

Ci sono progetti internazionali da onorare: il più importante è l'Extremely Large Telescope il telescopio europeo più grande

Unità IU IN ITALIA

L'LHC è l'acceleratore di particelle in costruzione a Ginevra: senza i fondi per mandare in missione i ricercatori dilapidiamo gli investimenti fatti

Ricerca, l'Italia si gioca il futuro

L'Istituto di fisica: «Costretti a scelte drammatiche: chiudere i laboratori o rinunciare ai progetti?»
Il ministero: «L'Europa sta per bandire i concorsi: rischiamo di restarne fuori, gettiamo miliardi»

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

FUTURO Se i tagli alla ricerca rimanessero quelli previsti dalla finanziaria, quali sarebbero i settori più a rischio? «L'Istituto Nazionale di Astrofisica ha un bilancio di 80 milioni di euro - spiega Piero Benvenuti, presidente dell'Ente - Il 70% di questa cifra serve per coprire i

costi del personale, il 12% per il funzionamento delle strutture, tutto quello che resta va per la ricerca. Quest'ultima frazione esigua, peraltro, è già quasi tutta impegnata in accordi internazionali che non possono essere disattesi, pena costi elevatissimi. Il più importante di questi progetti è l'European Extremely Large Telescope, il telescopio europeo più grande a cui l'Italia partecipa attivamente. Ora siamo alla stretta finale del progetto, con un minimo sforzo finanziario potremmo giocare un ruolo determinante in questo campo nei prossimi 10 anni, se invece perdiamo questo treno siamo tagliati fuori. Del resto, l'industria francese è pronta a portarci via il lavoro».

Un discorso analogo vale per l'Istituto nazionale di Fisica nucleare: «Il 50% del nostro budget è assorbito dagli stipendi, il 25% copre i costi per tenere aperte le infrastrutture e il restante 25% è il contributo per gli esperimenti. Dove applicare un taglio del 20% della spesa? Certo non sul costo del personale, bisognerà scegliere tra gli altri due settori. In ogni caso una scelta drammatica: in un caso vorrebbe dire chiudere i laboratori o tenerli aperti con una funzionalità ridotta al minimo, assorbirebbero infatti a quel punto solo il 5% del budget. Nell'altro caso, ancora più drammatico, rinunciare a progetti internazionali. Faccio solo un esempio: LHC, il Large Ha-

dron Collider, un enorme acceleratore di particelle che si sta costruendo a Ginevra e che ci permetterà di sapere molto di più sull'origine dell'universo, ma che ha anche molte applicazioni pratiche. Ci stiamo lavorando da 15 anni e si dovrebbe inaugurare alla fine del 2007. Se dovessero mancarci i fondi per mandare in missione i ricercatori, avremmo perso completamente gli investimenti che anche l'Italia ha fatto su questo progetto negli anni passati. L'acceleratore costa infatti 5-6 miliardi di euro, pagati dall'Europa e quindi anche dal nostro paese».

Ci sono poi due conseguenze che graverebbero su tutti gli istituti di ricerca. «La prima - spiega Rino Falcone, consigliere del ministro Mussi - è che la finanziaria prevede la possibilità di assumere personale negli enti di ricerca fino all'80% del budget. Oggi, la percentuale si aggira intorno al 60%. Se però il budget complessivo dell'ente si abbassa, la percentuale coperta dagli stipendi degli attuali dipendenti potrebbe raggiungere facilmente il tetto dell'80%, bloccando di fatto le nuove assunzioni. Inoltre, sta partendo il VII Programma quadro: fondi europei per bandi di ricerca. Per partecipare a questi bandi, gli enti devono però investire qualcosa di loro. Si rischia quindi di rimanere fuori anche dal VII programma quadro. Un'esclusione che durerebbe 7 anni. Senza contare che in questo modo non si riuscirebbe neppure a recuperare in parte quello che l'Italia investe sulla ricerca europea. Noi infatti mettiamo il 14% della torta. Già oggi riprendiamo solo il 9%, rischiamo di prendere ancora meno».



Foto di Fred Ernst/Anp

LA TRATTATIVA

Bertinotti: «Ascoltiamo la Montalcini» Il governo assicura: «Troveremo i soldi»

di **Roberto Monteforte** / Roma

«La soluzione si trova. Questo è certo». Continua a rassicurare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta dopo la ferma denuncia del premio Nobel e senatrice a vita Rita Levi Montalcini. Dovrebbero stare tranquilli rettori, ricercatori, scienziati ed anche i parlamentari del centrosinistra, diessini in testa, che da tempo, da prima che la Montalcini minacciasse di far mancare il suo voto alla Finanziaria, hanno ricordato «programma dell'Ulivo alla mano», come l'impegno per la ricerca e in particolare per quella pubblica, sia strategico per il futuro del paese.

È quello che più volte ha ribadito anche il ministro per l'Università e la Ricerca, Fabio Mussi che non nasconde come tra i problemi della ricerca «made in Italy» vi sia pure quello dello scarso apporto dei privati. «Molti imprenditori italiani - sottolinea - sono più sensibili ad una banca o ad una squadra di calcio che agli investimenti in ricerca e innovazione». Il ministro, in piena sintonia con la Montalcini, continua a chiedere significative «rettifiche» alla Finanziaria. «Penso - ha spiegato - che due cose devono essere corrette, il taglio del 20% dei consumi intermedi degli enti di ricerca e il taglio previ-

sto dall'art.53 per tutti i ministeri che ricade sugli enti pubblici di ricerca per 207 milioni». Si vedrà quale sarà l'emendamento «salvaricerca» annunciato da Enrico Letta. Lo stretto collaboratore del presidente del Consiglio al momento non si sbilancia sui contenuti. Lo fa il sottosegretario all'Economia, Nicola Sartor. «Ci sarà un'integrazione delle risorse per il settore» annuncia. «Le risorse per i progetti di ricerca - chiarisce - non sono mai state messe in discussione. In ogni caso stiamo studiando la possibilità di introdurre un'integrazione». Forse non basta. Nell'operazione assicurazione verso la Montalcini e i «preoccupati» interviene anche il

capogruppo dell'Ulivo, Dario Franceschini: «Il governo sta cercando di risolvere il problema, sta valutando come reperire nuove risorse per la ricerca». Ma vuole vederci chiaro il responsabile ricerca della Quercia, Walter Tocci. «La finanziaria infatti dimostra che il nostro governo non ha ancora compreso come il problema dell'università e della ricerca non possa essere considerato come una questione settoriale, ma che è invece l'unica via di salvezza del paese». «Nell'attuale finanziaria - osserva - non ci sono soldi alla ricerca pubblica perché prevale un atteggiamento di sfiducia verso di essa. Non è un caso infatti che i bilanci di atenei ed enti abbiano subito tagli e le poche risorse aggiuntive siano state allocate solo nei bandi di ricerca e negli incentivi alle imprese e per più di un miliardo di euro. Il messaggio è purtroppo molto chiaro: non vi diamo soldi direttamente, se volete i finanziamenti andate a prenderli dalle imprese o dai bandi».

Per Tocci quella che può sembrare una linea ragionevole, invece, «è un modo per rendere ancora più piccola la ricerca italiana nella competizione internazionale», visto che «la vera anomalia italiana consiste nella debolezza della ricerca privata che è molto più basata di quella pubblica». La sua critica è di fondo. «Certamente deve essere una priorità aiutare l'industria a fare ricerca, ma non può essere che proprio il punto debole del sistema diventi uno dei pochi canali di finanziamento della ricerca pubblica. È autolesionismo». La sortita della Montalcini ha mosso le acque. Gliene danno atto in tanti, compreso il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che dice: «Le preoccupazioni della senatrice vanno ascoltate con grandissima attenzione». Il premio Nobel ringrazia, conferma «la forte stima e fiducia per il nostro attuale Governo» e mette in chiaro: «Tagliare i fondi per la ricerca vuol dire affondare il Paese».

HACK

«La ricerca non è lusso. Sto con la Montalcini»

«Io dico la ricerca non è un lusso né un optional, senza essa non si fa innovazione né si cresce: sto con Rita Levi Montalcini perché è un errore madornale, è masochistico tagliare i fondi per la ricerca». A parlare è l'astrofisica Margherita Hack una delle ricercatrici più importanti in Italia. Appoggia le parole della Montalcini, ma aggiunge: «Capisco quanto sia difficile per Prodi far quadrare i conti». Detto ciò però, «non capisco perché tagliare la ricerca - avverte - già penalizzata e al di sotto della media europea: si ha un pensiero sbagliato della ricerca purtroppo, ma i soldi per Pallaro si son trovati».

Soggiorno, per i turisti una tassa «progressiva»

L'idea è del sindaco di Torino: diversificare il prezzo a seconda delle categorie dell'albergo scelto

di **Oswaldo Sabato**

NON è detto che non ci siano delle modifiche. La tassa di soggiorno, varata dalla commissione Bilancio della Camera, fa già discutere dentro la stessa maggioranza di governo, non è escluso che già in questa settimana non ci siano delle modifiche con un emendamento del relatore diessino Michele Ventura. Lo ha lasciato intendere il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi: «Non c'è nulla di deciso, né nulla di precluso» afferma l'esponente del governo, confermando però che la tassa di soggiorno non è in discussione «e i comuni hanno la facoltà di decidere come applicarla». A spingere sul governo per un ritocco sui contenuti della tassa è stata in prima fila Rifondazione Comunista durante un vertice tra l'esecutivo e la maggioranza, che si è tenuto ieri a Montecitorio. Mentre la Cdi soffiava sul fuoco delle polemiche per quella che ritengono sia una tassa sulle vacanze, anche le associazioni turistiche



Fila di turisti per visitare i musei vaticani Foto Ansa

iniziano a rumoreggiare e chiedono lo stralcio di questo provvedimento dalla Finanziaria. Chi aspetta di vedere come andrà a finire sono invece i sindaci, e non tutti perché quelli del centro destra giocano la carta della strumentalizzazione politica e si dicono contrari. Aspettano di vedere la formulazione conclusiva dell'emendamento, dopo il suo passaggio al Senato. Nel frattempo non mancano le prese di posizione, come quella del sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che pensa all'introduzione di una «tassa sul lusso» con l'applicazione della tariffa a carico dei turisti in propor-

zione al numero delle stelle dell'albergo dove alloggeranno. Secondo la norma il contributo dei turisti potrebbe essere da un minimo di 2 euro ad un massimo di 5 per le grandi città d'arte come Roma, Napoli, Firenze e Venezia. A proposito del capoluogo veneto, il sindaco Massimo Cacciari, commentando questa novità ha voluto sottolineare come dovrebbe «colpire di più il turismo mordi e fuggi che non quello che bene o male pernotta». L'idea di Cacciari è di far gravare questo contributo solo «a coloro che risiedono in albergo». Per il suo collega fiorentino e presidente dell'Ani, Leo-

nardo Domenici «l'idea, non è affatto quella di provocare una depressione del flusso turistico, noi vogliamo portare avanti una politica di accordo, di concertazione con le categorie interessate in modo tale che le risorse che risulteranno da questo contributo possano servire per la manutenzione delle città ed anche per lo sviluppo delle attività turistiche». Quanto alle modalità di applicazione, il sindaco di Firenze, ha detto che «ciascun comune, nella propria autonomia e sulla base della concertazione potrà trovare le soluzioni migliori». Domenici, pensa ad un tavolo con

le categorie economiche e con i rappresentanti della filiera di tutte le imprese turistiche. «Il contributo turistico non è una tassa né un ticket. Non è contro qualcuno, ma è per le nostre città» aggiunge il presidente dei sindaci italiani. A questo punto Domenici lancia una sua proposta alle altre grandi città d'arte «possiamo pensare ad un accordo, che almeno per il primo anno preveda una forfettizzazione del gettito». L'idea è di un fondo ad hoc, da definire secondo alcuni indicatori economici, che dovrebbe essere usato per salvaguardare le città e migliorare i servizi per gli stessi turisti.

CGIL
LOMBARDIA

Elezioni per il rinnovo delle RSL nella scuola
4 - 5 - 6 dicembre 2006

Con la FLC CGIL per una scuola pubblica di qualità
Con le RSL per tutelare il valore del nostro lavoro

**ASSEMBLEA DELLE RSL E DEI DELEGATI
FLC CGIL LOMBARDIA**

Venerdì 14 novembre 2006
dalle ore 9,30 alle 13,30

Sala Centro Congressi della Provincia di Milano
Via Corridoni, 16 (Sala Teatrino) - MI - San Babila

Interventi:
CORRADO EZIO BARAGUETTI, Segretario provinciale FLC Lombardia
Interventi:
ENRICO PANINI, Segretario provinciale FLC
SUSANNA CAMUSSO, Segretario provinciale CGIL Lombardia
Interventi:
GU GLIELMO EPITANI, Segretario provinciale CGIL

Vota FLC CGIL
L'orgoglio di lavorare nella scuola pubblica